

No Tav condannati: 145 anni di carcere

di MARCO GIAVELLI

Da 53 richieste della procura si passa a 47 condanne e sei assoluzioni. Da oltre 193 anni di carcere complessivi richiesti si scende a circa 145. Un duro colpo, per i No Tav. Tutti, imputati e avvocati, si aspettavano una sentenza di primo grado più mite, per quello che a conti fatti è il vero processo al movimento. In ballo ci sono gli scontri del 27 giugno e del 3 luglio 2011 a Chiomonte, subito dopo lo sgombero con la forza della "Libera repubblica della Maddalena". Tra le 47 condanne pronunciate martedì nell'aula bunker delle Vallette figurano anche quelle a sei valsusini: Giorgio Rossetto, che da sei anni scende a quattro anni e quattro mesi; Cristian Rivetti, che da tre anni e cinque mesi sale addirittura (uno dei pochissimi casi) a tre anni e sei mesi; Guido Fissore, con pena ridotta da un anno e 10 mesi a quattro mesi; Alex Martoia, da sei mesi a due mesi più 70 euro di multa; Mario Nucera, confermato a tre anni e due mesi; Luca Custereri, da tre anni a due anni.

E poi ci sono i risarcimenti economici, con oltre 150mila euro fra indennizzi e acconti (le cosiddette "provvisori") concessi alle parti civili: i ministeri dell'interno (oltre 50mila euro), della difesa e dell'economia, i sindacati di polizia, oltre 150 agenti e la società Ltf. Non a caso, durante l'assemblea di mercoledì sera al polivalente di Bussoleno, è stata rilanciata la raccolta fondi a sostegno dei condannati, com'era già successo per il processo civile per l'occupazione dei terreni dell'autoporto di Susa nel gennaio 2010. Tutti sul fronte No Tav, a cominciare dai legali, parlano di «*spene spropositate e condanne assurde in totale assenza di prove*», ha detto uno dei legali, l'avvocato Gianluca Vitale, mentre il collega Stefano Bertone ha preannunciato l'intenzione di fare ricorsi su ricorsi «*fino alla Corte europea per i diritti dell'uomo, perché non permettere agli imputati di presentare gli indizi a discarico equivale a impedire loro di difendersi*». Al contrario, per l'avvocato Anna Ronfani, difensore di Ltf, «*il dispositivo della sentenza dimostra come le singole posizioni siano state vagliate con grande accuratezza. Non*

sono state condannate le idee: sono stati condannati i comportamenti illeciti».

Molte anche le reazioni politiche, con esponenti di Rifondazione comunista, Comunisti italiani, Sel e Movimento 5 Stelle schierati al fianco dei No Tav. «*Una sentenza politica*» ha commentato Ezio Locatelli, segretario provinciale Prc - è la criminalizzazione della protesta contro la distruzione di una valle». «*La sentenza di condanna dei #NoTav a #Torino appare pregiudiziale e spropositata. L'ordine pubblico non può sostituire la politica*

approvata democraticamente, sulla quale sono stati presi impegni con altri paesi».

Non si è fatta attendere, ovviamente, la reazione del movimento No Tav, iniziata in aula bunker subito dopo la lettura della sentenza, con le urla "Vergogna!", il canto di "Bella ciao" e il parziale blocco dell'accesso alla tangenziale di Torino, e proseguita in serata con una manifestazione a Bussoleno. Il punto di ritrovo non poteva che essere di fronte al negozio di parrucchiere di Mario Nucera, uno dei condannati: in centinaia, nel tardo pomeriggio, sono

pena, ma se credono di togliermi il sorriso non ce la faranno mai e poi mai. È stata fatta una perizia balistica in cui vengo ripreso con qualche pietra in mano e i poliziotti a 54 metri di distanza, come potevo colpirmi? Inoltre

in assetto antisommossa, arrivando comunque a un metro dal cordone. Il fronteggiamento, senza scontri, è andato avanti per una buona mezzora.

Intanto, però, una ventina di attivisti si è staccata dal corteo percorrendo i prati che portano verso l'A32 e l'imbocco della galleria Prapuntin: qui, secondo la questura, sarebbero stati lanciati pietre e fumogeni, dopodiché alcuni manifestanti hanno occupato la carreggiata, poi chiusa al traffico. Le forze dell'ordine hanno risposto con il lancio di alcuni lacrimogeni: la questura denuncia inoltre il danneggiamento di un mezzo. E quindi scattato l'inseguimento nella boscaglia circostante: in

“
La sentenza di primo grado è dura per 47 attivisti. Solo 6 assolti

“
Mario Nucera: «Non mi aspettavo la conferma della pena»



Il corteo di martedì sera a Bussoleno, sulla statale 24. Tafferugli con le forze dell'ordine schierate a difesa dell'autostrada

che litata», ha twittato il deputato Sel Giorgio Airaud. «*Una sentenza ingiusta*» - fan eco il M5S con il senatore Marco Scibona e la consigliera regionale Francesca Frediani - *fortemente voluta dal potere esecutivo, ovvero i governi che si sono succeduti nel corso degli ultimi anni. I giudici non hanno saputo interpretare l'aspetto simbolico e politico delle proteste avvenute in val Susa*». «*Il senso della sentenza che ha chiuso il maxi processo ai No Tav è un "No alla violenza"*» - commenta invece il deputato torinese di Scelta Civica Paolo Vitelli - *è un'opera*

accorsi per portargli la loro solidarietà. Non era certo la giornata giusta per festeggiare, ma i No Tav l'hanno interpretata alla loro maniera, con pane e salame, frittatine, bugie, vin brûlé, pizzette e altre cibarie offerte da Mario e dai suoi amici. «Sono qua per tutti, non solo per me, ma è la dimostrazione che ci vogliono bene - commenta Nucera, mostrando un quadretto con una dedica di solidarietà fattagli arrivare da Erri De Luca insieme a una copia del suo ultimo libro "La parola contraria". Quindi, rispetto alla condanna: «Non mi aspettavo la conferma della

poliziotti hanno dichiarato di essere rimasti feriti da dopo le 16: dalle 14, però, non c'è più una sola ripresa che mi inquadri a Chiomonte».

Nel frattempo è partito il corteo: erano presenti circa 200 attivisti, tra cui anche le consigliere regionali M5S Francesca Frediani e Stefania Batzella, con in prima fila le donne No Tav a portare lo striscione, che dopo aver percorso via Walter Fontan hanno imboccato l'ex statale 24 in direzione A32. I manifestanti sono stati bloccati poco prima del sottopasso da un ingente schieramento di carabinieri

tre, due donne dell'81 e del '93 e un uomo del '55, sono stati denunciati per resistenza aggravata, danneggiamento aggravato, interruzione di pubblico servizio e accensioni pericolose.

E ora si prevedono già nuove iniziative di lotta: nel primo pomeriggio di sabato 31 gennaio appuntamento per una passeggiata alle recinzioni del cantiere in val Clarea, mentre per sabato 21 febbraio il movimento sta organizzando una manifestazione nazionale per le strade di Torino, alla quale potrebbero partecipare anche i sindaci No Tav.